

VERSO IL VOTO IL DEPUTATO ILLUSTRRA GLI OBIETTIVI

Ministri, strategia M5S Fraccaro: se vinciamo pescheremo in regione

di **Stefano Voltolini**

Il deputato del Movimento 5 Stelle Riccardo Fraccaro traccia la rotta in vista degli importanti appuntamenti elettorali del 2018. «Se vinceremo le elezioni, sarebbe giusto pensare a un candidato ministro proveniente dal Trentino Alto Adige» spiega. Non lui stesso, però, ma «un tecnico». Il prossimo appuntamento per i pentastellati è però il meeting di Rimini nel quale gli iscritti sceglieranno il candidato alla presidenza del Consiglio. Tra i papabili, naturalmente, Luigi Di Maio. «È la

persona più capace con cui ho lavorato — aggiunge — Ha l'animo del combattivo». L'esito delle Politiche influenzerà anche le Provinciali, anche se gli impegni che il nuovo governatore avrà di fronte non saranno di semplice risoluzione. «Il Trentino è la terra delle possibilità in questo momento, può sperimentare il futuro: nell'agricoltura, nell'energia, nella mobilità. Purtroppo ora l'autogoverno è bloccato dalle logiche clientelari. Compito del prossimo presidente sarà sbloccare il Trentino» conclude Fraccaro.

a pagina 3

«Politiche, se trionfa il Movimento un ministro tecnico della regione»

Riccardo Fraccaro ottimista in vista delle elezioni del prossimo anno. «Fissate le tappe» Il deputato: «Di Maio candidato premier? L'animo combattivo non gli manca» «Piazza Dante, più chance se faremo bene a Roma. Il Trentino deve essere sbloccato»



Contrasti

Da noi si vedono perché siamo trasparenti, ma ciò che conta è l'interesse collettivo



Accordi

Valore alle Camere con un governo fatto di eletti e politici responsabili

L'intervista

di **Stefano Voltolini**

TRENTO Un candidato ministro, politico o tecnico, che sia «espressione del Trentino Alto Adige», capace di portare «a livello nazionale la cultura di autogoverno e responsabilità che caratterizza il territorio». Una figura inserita nella squadra con cui il Movimento 5 stelle si

proporrà agli elettori italiani e – se le urne confermeranno il favore dei sondaggi – anche alle Camere, per formare un proprio governo «con il sostegno dei parlamentari responsabili che aderiranno». Riccardo Fraccaro, deputato trentino - assieme a Luigi Di Maio e Alfonso Bonafede nel «team» di supporto ai Comuni pentastellati, fra cui Roma - precisa gli obiettivi della road map grillina per le prossime elezioni politiche. Gli occhi sono puntati su «Italia 5 stelle», tra dieci giorni a Rimini. Ma il movimento scalda i motori anche

per «sbloccare il Trentino» alle provinciali.

Sui passaggi di avvicinamento alle politiche c'è attesa, ma anche molto riserbo. Quali sono?

«Le tappe sono ben chiare



per noi. Italia 5 stelle sarà un momento epocale. Tutti gli iscritti potranno votare il candidato premier. Saranno loro a designare la persona responsabile di formare la squadra di governo da proporre agli elettori. Un momento storico per chi ha vissuto quest'esperienza fin dai primi passi e dal V-day».

Si completerà la svolta «istituzionale» del movimento?

«Continua un percorso lineare. Qualcuno oggi dimentica che siamo nati non dalla protesta, ma dalla proposta: di contenuti nei confronti dei partiti, che ci avevano deluso. Il movimento è nato per portare avanti quegli stessi contenuti rifiutati dai partiti».

Manca pochissimo ma non si sa ancora nulla. Come si voterà?

«Tramite la piattaforma Rousseau (oggetto di un hackeraggio e per la quale sono state studiate contromisure, ndr), nel periodo dell'evento. Sarà un voto online, gratuito. I dettagli su chi ha diritto al voto saranno comunicati a breve. Le regole devono essere decise dal garante, Beppe Grillo, non possono farlo i candidati».

Il pronostico è un'investitura per Di Maio. Correranno anche Alessandro Di Battista e Roberto Fico?

«Il primo non ha confermato. Riguardo alla candidatura di Fico, penso che un confronto con più persone sarebbe molto positivo. Una crescita».

Lei è stretto collaboratore di Di Maio, crede che sia lui l'interprete migliore di una proposta di governo?

«È senz'altro la persona più capace con cui ho lavorato, nonostante la giovane età che lui trasforma in forza. Chi lo ritiene troppo moderato non lo ha mai visto quando lotta strenuamente per un principio in cui crede. La cravatta e la giacca impeccabile non devono trarre in inganno. L'animo combattivo non gli manca, è un lottatore. A parte ciò, chiunque sia il vincitore servirà molta energia per realizzare il programma del movimento».

Però se vincerà lui - è lecito pensare - lei farà parte della squadra di governo.

«Nessuno sa nulla dei candidati ministri, deciderà il candidato premier».

Non ne avete parlato il 4 settembre nella riunione con lei e Di Maio alla Casaleggio associati, a Milano?

«Abbiamo fatto il punto sulla gestione dei Comuni - a Roma ad esempio sta andando sempre meglio - e sulle elezioni siciliane. La vittoria nell'isola sarebbe importante, per far capire che i 5 stelle sono una forza responsabile di governo. Riguardo ai contenuti, per il nazionale lavoreremo su due grandi obiettivi: realizzare il programma, che è quasi finito e viene votato dagli iscritti, e introdurre strumenti di democrazia diretta, come in Svizzera e California. Non si sostituiscono alla competizione elettorale, sono una risorsa dei cittadini per intervenire quando il legislatore non li soddisfa. Proporremo forme innovative».

Come fate a pensare di governare il Paese senza accordi?

«Se va bene saremo il primo partito, il che non significa governare da soli. L'Italia è una democrazia parlamentare e daremo valore al Parlamento: per un governo 5 stelle composto da eletti e tecnici con il sostegno dei parlamentari più responsabili».

Gli iscritti quando potranno scegliere gli aspiranti senatori e deputati?

«Per le Parlamentarie sarà più chiaro quando sapremo con quale legge elettorale voteremo. È lecito prevedere che siano nel 2018, a ridosso delle elezioni, in concomitanza con la data di scioglimento delle Camere, circa quaranta giorni prima delle elezioni, in una finestra da febbraio a maggio. In questi mesi quindi vorrei che attivisti e portavoce lavorassero per diffondere il programma più che pensare alle candidature».

Lei si ricandida? Lasciare adesso, con il lavoro impostato e nel ruolo che ha nel movimento, non avrebbe senso.

«Per correttezza comunicherò a breve la decisione prima agli attivisti trentini e altoatesini. Condivido questo pensiero, ma quando si parla di nomi e candidature viene fuori il peggio della politica e il peggio delle persone. Il meglio invece arriva quando si lavora sui contenuti: è la bella politica».

Che spazio c'è per il Trentino Alto Adige e l'autonomia nella nuova fase del movimento?

«Io penso che sia giusto pensare a un candidato ministro proveniente dal Trentino Alto Adige. Sarebbe auspicabile. Non parlo di me, ma di un tecnico, di una figura dal mondo delle professionalità che porti a livello nazionale la cultura fatta di responsabilità, autogoverno, solidarietà e cooperazione».

In provincia si vota nell'autunno 2018. Vi state preparando?

«Se faremo bene alle nazionali avremo più forza sul locale. Il Trentino è la terra delle possibilità in questo momento, può sperimentare il futuro: nell'agricoltura, nell'energia, nella mobilità. Purtroppo ora l'autogoverno è bloccato dalle logiche clientelari. Compito del prossimo presidente sarà sbloccare il Trentino. Quanto alle persone, il nostro consigliere provinciale (Filippo Degasperì, ndr) è conosciuto e sta lavorando bene, gli attivisti sono tanti. Sarà un bel confronto interno».

I conflitti dei mesi scorsi sono archiviati o sottotraccia?

«Direi che i contrasti sorgono in tutti i gruppi organizzati, fra noi si vedono di più perché siamo trasparenti. In generale, è importante che prevalga l'interesse collettivo per rappresentare il Trentino».

C'è chi teme una sua candidatura alle provinciali se dovesse andarle male a Roma.

«Non è un progetto che ho in testa. Sono concentrato sulla vittoria alle politiche. So che per aiutare la provincia devo lavorare tantissimo sul nazionale».